

Sostenibilità | L'Università di Trento firma il Protocollo d'Intesa e si impegna nel monitoraggio ambientale

Giunta, sì all'accordo delle Alpi

LEONARDO MILANACCIO

La Giunta provinciale ha deciso di confermare il protocollo per l'attuazione della Convenzione delle Alpi, un accordo internazionale sottoscritto il 7 novembre 1991 da Austria, Francia, Germania, Italia, Liechtenstein, Principato di Monaco, Slovenia, Svizzera e Unione Europea, con l'obiettivo di promuovere la protezione dell'ambiente e lo sviluppo sostenibile dell'arco alpino.

La Presidenza della Convenzione cambia ogni due anni e per il biennio 2025-2026 è stata affidata all'Italia.

Il programma affronta tematiche strategiche quali: biodiversità, mitigazione, adattamento ai cambiamenti climatici, popolazione, cultura alpina e cooperazione internazionale. Tra gli enti firmatari del Protocollo c'è anche l'Università di Trento, unico ateneo italiano a stipulare l'accordo. In giorni difficili per il territorio trentino, con le recenti frane di cima Falkner, serve più che mai attrezzarsi per la protezione dei ghiacciai alpini.

Il loro ritiro ha un impatto anche sulla disponibilità di acqua e sulla nostra sicurezza, il 2025 non a caso, è stato dichiarato: «Anno Internazionale della Conservazione dei Ghiacciai». Per l'Ateneo trentino è di primaria importanza promuovere la sostenibilità ambientale attraverso studi, monitoraggio e laboratori di ricerca, intrecciando il proprio programma con quello della Convenzione delle Alpi e soprattutto cercando di responsabilizzare i frequentatori delle montagne.

La professoressa **Maria Giulia Cantiani** del Dipartimento di Ingegneria Civile Ambientale e Meccanica (Dicam) ha raccontato l'impegno universitario per il territorio Trentino.



Sopra l'area forestale del "Trozo Vecio" dove il bosco protegge la strada statale del passo Lavazè dal pericolo valanghe. A sinistra il Ghiacciaio Presena in Val di Sole.

Responsabilità



«Serve fornire nozioni tecniche a chi visita le nostre montagne»

Maria Giulia Cantiani

«Sono numerose le attività intraprese dall'Università per sensibilizzare sulla biodiversità, sia con ricerche sul campo sia con iniziative per coinvolgere attivamente gli studenti».

Rispetto alla situazione attuale la docente spiega: «Le Dolomiti sono il nostro fiore all'occhiello ma sono anche

Ambiente



«Le foreste trentine ci hanno salvato da un vero disastro»

Marco Ciolli

l'anello debole dell'arco alpino. La loro fragilità naturale unita al rischio costante di eccessivo carico umano porta purtroppo al rischio di crolli e frane, dovuto allo scioglimento del permafrost». La professoressa è tornata anche sul disastro della tempesta Vaia del 2018: «L'Ateneo, in una con-

venzione con il comune di Ville di Fiemme, seguendo l'idea dell'ex direttore forestale di Cavalese Bruno Crosignani, sta monitorando l'area della Val Gambis, lasciando agli alberi caduti a terra, il compito di protezione dalle valanghe». In conclusione la docente Cantiani ricorda l'importanza di accompagnare i visitatori dell'ambiente alpino: «Le spiegazioni ai turisti devono fornire corretti chiarimenti tecnici e scientifici. Non serve mettere dei divieti, bisogna responsabilizzare».

Il connubio Provincia-Università si dimostra forte a livello di progetti ambientali e l'attività sul territorio è costante da diversi anni. Il professore del Dicam **Marco Ciolli** aggiunge: «Puntiamo a coinvolgere direttamente gli enti locali nella gestione dell'ambiente alpino, in particolare su quello delle foreste. Con il progetto «Forcing resilience» abbiamo fatto una mappatura dell'evoluzione delle foreste trentine dal

1859 ad oggi per evidenziare i cambiamenti. Nel caso dell'uragano Vaia le foreste hanno protetto l'ambiente da erosioni e danni eccessivi, evitando un vero disastro. Sul tema della biodiversità, attualmente

l'Ateneo sta aderendo al progetto finanziato dall'Unione Europea «Transwild» che si occupa della convivenza tra l'uomo e la fauna presente in Trentino (orso, lupo, cormorano, ungulati e cinghiale)».